

NECESSITÀ FINANZIARIE



Più gestione dei rischi meno ricorso al debito

Un'efficace copertura assicurativa aziendale può giovare notevolmente alle problematiche finanziarie attuali delle imprese.

di **CLAUDIO CACCIAMANI**

Professore di Economia delle aziende di assicurazione e risk management facoltà di Economia all'università degli Studi di Parma

E noto come, nelle aziende, a un conto economico redditizio corrisponda uno stato patrimoniale non altrettanto in equilibrio. Se si effettuano nuovi investimenti per aumentare la produttività e la qualità si riducono i costi operativi; se si detengono scorte in abbondanza si fronteggiano prontamente le necessità della produzione e del mercato con benefico effetto sui ricavi; se si concede credito ai clienti si incentiva la domanda. D'altro canto, queste azioni, aumentando l'attivo patrimoniale, comportano un'equivalente crescita delle necessità finanziarie al passivo, con inevitabili ricadute negative sui debiti, in aumento, o sulla più forte richiesta di capitale proprio agli azionisti.

Allo stesso modo, un'efficace azione di risk management richiede investimenti. Al limite, si potrebbe arrivare a raddoppiare il capitale investito avendo a disposizione una capacità produttiva di backup da utilizzare prontamente in caso di ipotetico sinistro in azienda.

L'attuale situazione di crisi finanziaria globale, con il conseguente forte razionamento di credito disponibile alle imprese, ha portato a drastici contenimenti dei capitali investiti, per abbassare le necessità finanziarie aziendali. Si assiste a una diminuzione degli investimenti, a un'ottimizzazione del livello delle scorte con incisive politiche di just in time, a una riduzione del credito ai clienti con associata una forte richiesta di finanziamento ai fornitori. È anche dimostrato come in periodi di crisi economica e finanziaria i sinistri aziendali aumentino. Tra le cause di questo fenomeno, il venire meno della manutenzione agli impianti, la scarsa attenzione alle misure di prevenzione e la discontinuità produttiva.

In questo quadro, un'efficace copertura assicurativa aziendale può giovare notevolmente alle problematiche finanziarie attuali delle imprese. L'ottimizzazione e riduzione dell'attivo patrimoniale, se conduce a una diminuzione delle necessità finanziarie, implica, d'altro canto, una più forte esposizione a sinistri, sia diretti, sia, più gravemente, indiretti. Si pensi alla mancata disponibilità di pezzi di ricambio in azienda, ritenuti a torto investimenti non redditizi, alla riduzione del livello di scorte per contenere il credito bancario necessario a finanziarle, all'abbassamento dei tempi di pagamento concessi ai clienti per ridurre al massimo il capitale circolante.

In questo scenario, l'amplificazione delle conseguenze negative di un ipotetico sinistro sarebbe forte, con perdite

ingenti in termini di reddito e di capacità di generare flussi di cassa, soprattutto a servizio dei debiti. Ugualmente, è assai difficile ottenere aiuto da clienti o da fornitori se a essi si sono già chiesti molti sacrifici finanziari.

In merito, la copertura assicurativa dei rischi aziendali può dimostrarsi essenziale per evitare alle aziende di soggiacere a sinistri in un periodo di crisi generale economico-finanziaria. Così, alle compagnie di assicurazione e di riassicurazione è richiesto un intervento insostituibile. Assecondando le politiche di riduzione dell'attivo, le banche e i finanziatori espongono le aziende a rischi di insolvenza elevati, in ottica miope indirizzata alla salvaguardia della liquidità presente.

Un'azione congiunta tra banche, compagnie di assicurazione e imprese, al contrario, contribuisce non solo a ridurre le necessità finanziarie delle aziende, ma anche a salvaguardarne il valore creato e la

“La situazione attuale del mercato assicurativo mostra ancora una buona capacità di assunzione da parte delle compagnie”

stessa sopravvivenza. Occorre valutare in modo coordinato i rischi a cui l'azienda si espone riducendo il capitale investito, verificando se le coperture, attuali o da porre in essere, siano in grado di tutelare al meglio non solo gli azionisti, ma anche i finanziatori e gli stakeholder in genere. Infatti, la capacità di produrre flussi monetari deve rimanere intatta e consentire all'azienda, anche in ipotesi di evento negativo,

di soddisfare almeno le ragioni creditorie dei terzi.

La situazione attuale del mercato assicurativo mostra ancora una buona capacità di assunzione da parte delle compagnie. Tuttavia, la loro capacità potrebbe deteriorarsi se al loro attivo risultassero in modo massiccio investimenti in titoli tossici o in imprese in sostanziale default. In questa seconda ipotesi, le compagnie non riuscirebbero a sostenere al meglio le azioni per ridurre l'attivo delle imprese assicurate, in quanto loro stesse in difficoltà nell'assumere rischi.

Quanto descritto porta a considerare essenziale che gli aiuti decisi dalle varie autorità nazionali non trascurino anche il settore assicurativo, in particolare nel settore non vita. L'intervento che le compagnie possono e devono fornire alle aziende, nel settore danni, nell'assicurazione del credito, nell'esecuzione di opere e appalti, può dimostrarsi sia un elemento essenziale per consentire la sopravvivenza delle aziende, sia un efficace motore per permettere alle imprese di procedere sicure nella difesa o, meglio, nell'aumento del valore creato nel tempo.